

d'ora. Infatti nel 1860 costava 408,000 lire tra personale e materiale; poi man mano la spesa andò scemando; nel 1862 non ne costava più che 360 mila, ed oggi che siamo nel 1869, o, diciamo nel 1868, poichè questo è il bilancio pel 1868, non ne costa più che 315 mila.

Dunque, come vede la Camera, anche qui si è fatta una notevole economia, si è passati da 400 mila a 300 mila lire.

Ma, poichè si aveva per le mani cotesto grande istituto che costava ancora una bella somma allo Stato, uno dei miei predecessori, dicevo, ha desiderato di trarne una maggiore utilità valendosene per la produzione di maestri; ond'è che fu aggiunta questa facoltà alla sezione di lettere, di accordare patenti o diplomi d'insegnamento. Ed oggi, col mio decreto, a questa stessa facoltà si aggiunge l'autorità di fare un corso normale abbreviato. Come vede l'onorevole Mariotti, l'istituto seguita sempre lo stesso mestiere, nè si può dire che abbia mutato così profondamente come egli credeva.

Quanto poi al venire con un progetto di legge a fissarne le sorti, io dico la verità, ci vorrebbe un progetto di legge molto più ampio di questo.

È evidente che tutto l'insegnamento universitario in Italia ha bisogno d'essere riordinato; è impossibile che quale ci è capitato in eredità dai Governi precedenti, con idee ed opinioni così diverse, con forme così disparate, debba essere lasciato tal quale, non debba essere riordinato.

È pertanto evidente la necessità di un completo riordinamento; ed io, per parte mia, dacchè ho l'onore di sedere nei Consigli della Corona, mi sono occupato di questo difficilissimo problema; tanto difficile, che non se ne è ancora venuti a capo in quel consesso di uomini estremamente dotti e competenti *in subiecta materia*, qual è il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ma quando se ne sarà venuti a capo, e spero sarà fra un mese, io presenterò al Parlamento un progetto di legge per il riordinamento delle scuole universitarie e degli studi superiori; ed in quell'occasione sarà provveduto necessariamente anche all'Istituto superiore di perfezionamento, secondo i desiderii dell'onorevole Mariotti.

PRESIDENTE. L'onorevole interpellante si dichiara soddisfatto? Io spero di sì.

MARIOTTI. Mi lascia dire due parole?

PRESIDENTE. Dica pure; ha diritto di dichiararsi soddisfatto o no.

MARIOTTI. Per alcune cose sì, per la più parte no.

PRESIDENTE. Allora proponga una risoluzione.

MARIOTTI. Siccome le questioni sono molto gravi e una risoluzione non potrebbe prendersi dalla Camera senza una nuova discussione, mi riservo di trattarle nella prossima discussione del bilancio, se pure

per ciò che riguarda l'istituto non viene presentato un progetto di legge.

PRESIDENTE. Sarà rimessa questa discussione all'occasione in cui si discuterà il bilancio.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrigiani è invitato a presentare una relazione.

TORRIGIANI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1869. (V. Stampato n° 169-C.)

PRESIDENTE. Questo rapporto sarà dato immediatamente alla stampa.

INTERPELLANZE DEI DEPUTATI CORTE E PESCATORE SULLA COLTIVAZIONE DELLE RISAIE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanza dei deputati Corte e Pescatore intorno all'interpretazione data da alcuni Consigli provinciali alla legge sopra la coltivazione delle risaie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corte.

CORTE. L'argomento, sul quale io mi permetto di chiamare l'attenzione dell'onorevole signor ministro dell'interno e dei miei colleghi, è un argomento di molta gravità, come quello che riguarda la questione suprema della salute pubblica e dei diritti inalienabili della proprietà e gl'interessi economici del paese.

Una legge in data del 12 giugno 1866, stata proposta dall'allora ministro dell'interno, onorevole deputato Chiaves, permetteva in Italia la coltivazione deriso sotto certe norme da farsi dai Consigli di sanità e dai Consigli provinciali, e da essere poi tradotte in regolamento per decreto reale.

Io sono d'avviso che la libera facoltà di coltivare il riso e qualunque altra derrata non possa venire ristretta se non nel caso in cui essa sia per essere di nocimento alla salute pubblica; ed è per questo che nel primo articolo della legge vi è inserita questa facoltà per i Consigli di sanità e per i Consigli provinciali di preparare il regolamento. Ritengo pertanto non andar errato dicendo che, quando il ministro d'allora presentava questo disegno di legge, ne rimetteva il giudizio non solamente al Consiglio di sanità, ma anche al Consiglio provinciale, lo facesse nello scopo che il Consiglio di sanità, preoccupandosi solamente di un lato della questione, cioè della questione igienica, potesse facilmente non tener conto degli altri interessi e trascendere; epperò che si fosse messo l'intervento del Consiglio provinciale come una specie di moderatore a quei sentimenti esclusivi, da cui potesse il Consiglio di sanità nelle singole provincie essere dominato.

Io sono d'avviso che il ministro, l'onorevole Chiaves,